

Smascherate le bugie elettorali di Burlando & C. Bruzzone: «Tagliare gli sprechi, non le strutture»

I due volti della sanità padana

Conti da incubo in Liguria, Veneto ai primi posti per qualità e offerta

QUI GENOVA / Confermata la "banda del buco" (46 milioni di euro). E Di Pietro si arrabbia

PIERANTONIO GHIGLIONE

ZÉNA - Un buco di 46 milioni di euro: è il bilancio di quanto certificato dalla Regione Liguria nei primi tre mesi di gestione della sanità ligure. O almeno questo dice il conto economico che gli uffici del dipartimento salute e del settore programmazione economica presenteranno lunedì ai ministeri della Sanità e dell'Economia. Le contromisure della Regione sono allo studio e l'assessore (riconfermato) alla Salute **Claudio Montaldo** (Pd) annuncia per giugno un piano di «misure strutturali» che riportino sotto controllo i conti. Un modo soft per celare bruschi tagli ai servizi. E sul capitolo sanità nasce il primo motivo di scontro all'interno della Giunta.

Il presidente **Claudio Burlando** ha dovuto parare il primo affondo lanciato dal leader dell'Idv, **Antonio Di Pietro**, che in visita a Genova non ha mancato di manifestare preoccupazione sui conti della sanità in Liguria. «Ci troviamo di

fronte a una truffa di programma elettorale - attacca il consigliere regionale leghista **Francesco Bruzzone** -. La sinistra aveva annunciato che i conti della sanità erano a posto e che



Claudio Montaldo

nei cinque anni del loro governo avevano risanato i buchi della Giunta **Biasotti**. Chissà per quale motivo, a pochi giorni dalla loro elezione i conti del bilancio della sanità ligure sono tornati in clamoroso disavanzo».

Bruzzone ipotizza poi cosa potrà accadere se non si trovano soluzioni alternative ai tagli. «Dopo essere arrivati a fine legislatura

con risultati negativi, frutto di una campagna politica fallimentare fatta di continue liste di attesa, fuga dei pazienti verso altre regioni, servizi decimati e promesse di ospedali nuovi mai realizzati, ecco che il presidente nel suo secondo mandato ha riconfermato l'assessore uscente. È la conferma di scelte balorde e di un assessore che è stato oggetto di infinite critiche».

In ballo sono 8 "punti critici", individuati fra presidi e ospedali ritenuti poco fruibili, e poli ambulatori periferici. È su di essi che la Giunta vuole intervenire in nome del risparmio. «La Lega non accetterà questo tipo di soluzione - taglia corto Bruzzone - ed è pronta ad affrontare le battaglie in sede di discussione per evitare che ciò accada. Sono tagli alle strutture e non agli sprechi, che rendono solo carenti i servizi e creano proteste dei cittadini e degli stessi operatori. Opereremo un attento monitoraggio su ciascun punto che questo assessorato intenderà proporre alla voce tagli».



QUI VENEZIA / I pazienti danno i voti agli ospedali: tutti promossi con lode

VENEXIA - Migliorare la qualità del Servizio socio sanitario regionale partendo dalla sua valutazione, sotto tutti i punti di vista: da quello dei pazienti agli standard ospedalieri offerti. È il lavoro promosso e presentato dall'Arss, l'Agenzia regionale socio sanitaria del Veneto. A introdurre e illustrare lo studio, **Antonio Compostella**, direttore dell'Arss Veneto, che ha sottolineato come «la Regione del Veneto, tramite l'Agenzia regionale socio sanitaria, ha intrapreso un percorso che ha come obiettivo l'attivazione di un modello articolato di valutazione del sistema sanitario, come supporto alla programmazione regionale e alla gestione dei servizi e dei costi». In tal senso sono stati elaborati due progetti che costituiscono le prime tappe di questo percorso.

Il primo progetto riguarda l'accreditamento di eccellenza, rispetto al quale sono stati presentati gli esiti di una sperimentazione che ha visto coinvolte 6 Aziende sanitarie, sia per

quanto riguarda gli standard ospedalieri che quelli territoriali. Il secondo progetto riguarda la rilevazione della qualità percepita dai pazienti dimessi dagli

L'81% dei malati dimessi esprime fiducia negli operatori. Assistenza scadente solo per l'1,7%

ospedali pubblici del Veneto, effettuata tramite un questionario diffuso in tutte le Aziende sanitarie.

I risultati, seppure in linea con il livello di eccellenza offerto dal Sistema socio sanitario regionale, sono sorprendenti. Su 50 mila malati dimessi dagli ospedali negli ultimi tre mesi del 2009, 19 mila selezionati a campione hanno risposto all'indagine. Ne è

emerso che la fiducia negli operatori (medici e infermieri) è molto alta, pari all'81%. Solo il 2,7% non ha fiducia.

Il giudizio complessivo sull'assistenza ricevuta è ottimo per il 23,4%, molto buono per il 32,6%, buono per il 33,5%, discreto per l'8,8% e solo per l'1,7% scadente. Ai pazienti dimessi è stato poi chiesto se hanno ricevuto risposte comprensibili a domande sull'intervento chirurgico. Ha detto sì il 95,1%.

Al Pronto soccorso, il campione intervistato ha dichiarato di aver avuto abbastanza informazioni sulle sue condizioni (66,2%), troppe informazioni (15%) o nessuna informazione (6,2%). Da notare come solo il 2% dei pazienti intervistati non si sia sentito trattato con rispetto e dignità, mentre il 98% ha dichiarato l'esatto contrario. Se si va infine a guardare la cortesia degli operatori nel Pronto soccorso, quasi il 70% degli intervistati ha dichiarato che era buona e il 24% discreta.